

ANALISI

# Invertire la rotta con un taglio netto dei contributi

di **Alessandro Pilato**

**C**on un tasso di disoccupazione record che ha toccato l'11,2% non vi è dubbio che bisogna porre in atto tutti i provvedimenti necessari affinché la piaga della disoccupazione, soprattutto quella giovanile, venga risolta. Per farlo bisogna ideare progetti che possano ridurre il carico contributivo senza provocare danni ad altri settori. Una ricetta che non crea squilibri di bilancio per l'Inps. Se si decidesse di ridurre il carico contributivo delle imprese al 50%, quali effetti si produrrebbero nei confronti dei datori di lavoro, dei lavoratori, dell'Inps e dello Stato? Fatto pari al 30% l'attuale contributo Inps, e a 20mila euro la retribuzione media annua per un lavoratore:

■ l'Inps avrebbe un minore gettito contributivo pari a 3mila euro (20mila per 15%) e per 250mila ipotetici nuovi assunti, di 750 milioni;

■ il lavoratore su una retribuzione media di 20mila € annui subirebbe ritenute per l'8% circa e quindi 1.600 € annui. Sulla retribuzione netta di 18.400 €, dovrebbe poi pagare Ire per 4.368 €, da cui sottrarre circa 1.000 € per detrazioni di imposta. Sulla differenza di 15.332 €, dovrebbe invece pagare le imposte indirette in misura media del 15% e quindi circa 2.300 euro. Tra imposte dirette e indirette quindi darebbe allo Stato 5.367 euro;

■ il datore di lavoro che assume una nuova unità, naturalmente dovrà reintegrare il costo subito, e quindi su 23mila € dovrà calcolare una percentuale di utile lordo che mediamente si può quantificare in almeno il

30% (23mila+30%=29.900) su cui calcolando soltanto l'Iva nella misura media del 15%, si ottiene un gettito tributario di 4.485 euro.

In conclusione, per ogni nuovo occupato l'Inps, come detto, avrebbe minori introiti per 3mila € e quindi 750 milioni per 250mila nuovi occupati; il datore di lavoro un risparmio contributivo di 3mila € e quindi di 750 milioni per 250mila nuovi occupati; lo Stato un maggiore gettito tributario di (3.068+2.299+4.485)=9.847 euro.

Se lo Stato trasferisse all'Inps il minore introito avuto di 3mila €, resterebbero circa 7mila € per nuovo occupato, senza contare il maggior gettito tributario dovuto alle addizionali e dal maggior reddito ottenuto dal datore di lavoro, che potrebbe ottenere l'ulteriore agevolazione della non tassabilità ai fini Ires e Irap.

Infine, un provvedimento che riducesse i contributi Inps per le nuove assunzioni, farebbe emergere buona parte del sommerso con ulteriore incremento di gettito e potrebbe essere anche motivo di attrazione di investimenti.

In conclusione per ogni lavoratore nuovo assunto, lo Stato otterrebbe un maggior gettito tributario pari a 7mila euro. Fatto pari a 250.000 nuovi assunti l'anno, al primo anno si avrebbe un maggior gettito di 1,750 miliardi di euro; al secondo anno i nuovi occupati diventano 500mila e quindi il gettito il doppio 3,5 miliardi, al terzo il triplo 5,250 miliardi e così via fino al decimo anno per 17,5 miliardi, per un totale complessivo nei 10 anni di 96,25 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

